

ITALIA



Istituto nazionale
per il Commercio Estero

Portogallo

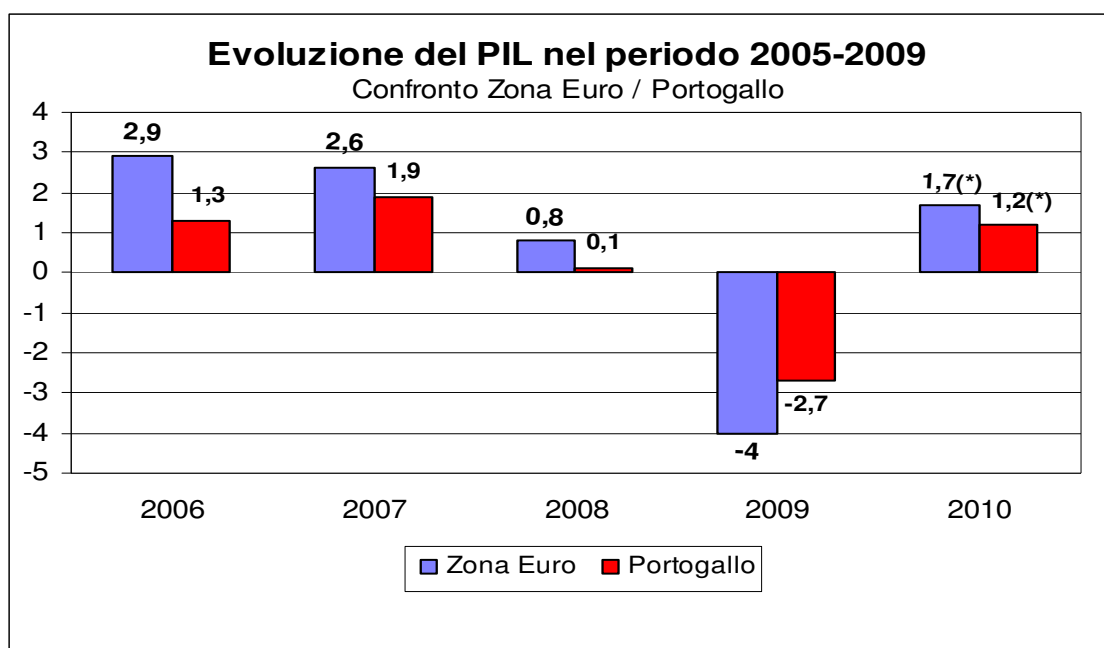
Congiuntura Economica

1° Semestre 2010

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

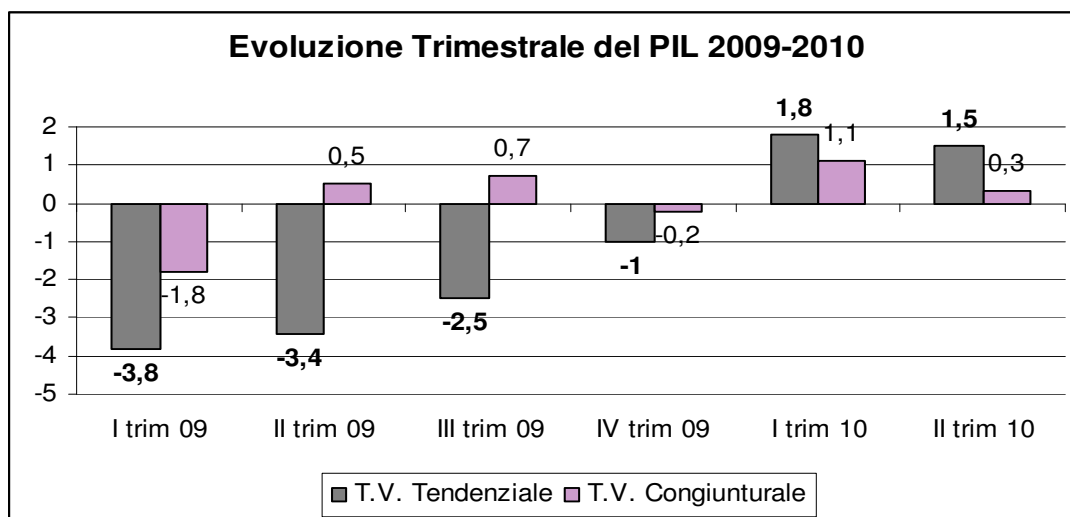
Condizionata dalla recessione economica globale e dal crollo del commercio internazionale, nel 2009 l'economia del Portogallo ha registrato una contrazione del PIL reale del 2,7% rispetto all'anno precedente. A partire dal terzo trimestre dello scorso anno, l'andamento recessivo ha tuttavia subito un vistoso rallentamento, grazie alla combinazione di due fattori principali: uno scenario internazionale moderatamente più favorevole ed un vigoroso pacchetto di misure governative dirette a rafforzare la credibilità delle istituzioni finanziarie nazionali, al sostegno del tessuto produttivo ed alla salvaguardia della coesione sociale. Il trend favorevole è proseguito in maniera più vigorosa nel primo trimestre del 2010, quando il Portogallo ha fatto segnare il più elevato **livello di crescita economica aggregata (+1,8%) in ambito UE, rallentando tuttavia nel secondo trimestre, quando viceversa è stato registrato un valore (+1,5%)** inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto alla media europea.



Fonte: CE e Banco de Portugal

(*) Previsioni autunnali della Commissione UE / Bollettino autunnale della Banca del Portogallo

In particolare, nel primo trimestre dell'anno, l'evoluzione del PIL è stata accentuata, sia in termini congiunturali (+1,1%) che tendenziali (+1,8%), grazie alla brillante performance delle esportazioni (+8,3%), accompagnata da un'evoluzione positiva della domanda interna (+1,3%). Il trend positivo ha tuttavia iniziato a mostrare segni di rallentamento nel secondo trimestre dell'anno, quando il PIL ha fatto segnare un +1,5% in termini tendenziali ed un più modesto +0,3% in termini congiunturali. Ad influenzare tali dati è stato un tasso di crescita delle esportazioni (+10,1%) più basso rispetto a quello registrato dalle importazioni (+10,4%), mentre la domanda interna (+2,2%) ha proseguito l'evoluzione positiva di inizio anno. Negativo anche l'andamento degli investimenti, che ha registrato un -4,6% dopo il -2,3% dei primi tre mesi dell'anno. A differenza di quanto verificatosi nel primo trimestre dell'anno, i dati pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica (INE) evidenziano per il Paese iberico ritmi di ripresa più bassi rispetto alla media dell'Eurozona e della UE27, in cui il PIL è cresciuto del 2,2% in termini tendenziali e dell'1% in termini congiunturali.



Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (INE)

Nella prima parte di quest'anno il tessuto produttivo portoghese ha beneficiato della moderata ripresa in atto in alcuni dei Paesi dell'Area Euro, che ha favorito l'export nazionale. **Le esportazioni di beni e servizi sono infatti aumentate dell'8,8% nel primo trimestre dell'anno per raggiungere il 10,1% nel secondo trimestre.** Nello stesso lasso di tempo le importazioni hanno registrato, rispettivamente, una crescita del 5,3% e del 10,4%; è altresì migliorato il disavanzo della bilancia commerciale, a causa di un incremento più accentuato delle esportazioni in termini di valori assoluti. Conseguentemente, il contributo complessivo del commercio internazionale alla formazione del PIL ha fatto segnare un valore positivo (+0,5%) nel primo trimestre per poi volgere ad un segno negativo (-1%) nel secondo trimestre.

Oltre che dalla ripresa delle esportazioni, l'evoluzione economica è stata condizionata **dall'andamento positivo della domanda interna**, che nei primi due trimestri dell'anno ha segnato rispettivamente un +1,2% e un +2,2% in termini omologhi, contribuendo in maniera positiva alla formazione del PIL per un 1,3% nel primo trimestre dell'anno e per un 2,5% nel secondo trimestre. Tale evoluzione è in larga misura da attribuire alla ripresa dei **consumi pubblici** (+1,2% e +6,8%), che nel secondo trimestre è stata associata all'incremento delle spese per forniture militari.

Indicatore	Unità	2007	2008	2009	1° trim. 2010	2° trim. 2010
PIL reale (a prezzi costanti)	Mln Euro	131.965	131.958	128.404	40.479	40.589
Tasso di variazione tendenziale	%	+1,9	+0,0	-2,7	+1,8	+1,1
Pil nominale	Mln Euro	163.052	166.276	163.595	42.633	42.726
Composizione Settoriale del PIL						
Servizi	%	73	73,5	75,5	74,1	74
Industria	%	18	17,7	16,7	16,2	16,1
Costruzioni	%	6,5	6,4	5,6	6,5	6,7
Agricoltura e pesca	%	2,5	2,4	2,3	2,3	2,3
Reddito pro capite	Euro	15.371	15.646	15.394	-	-
Disoccupazione	%	8	7,6	9,5	10,6	10,6
Inflazione (IAPC)	%	2,4	2,7	-0,9	0,6	1,1
Riserve valuta	Mld Euro	8	8	8	-	-
Bilancia partite correnti	Mld Euro	-15,51	-20	-17,21	-	-
Saldo Bilancia commerciale	Mld Euro	-19,47	-23,21	-19,56	-10,18 (1° sem. 2010)	
Esportazioni di beni FOB	Mld Euro	37,59	37,96	31,65	17,79 (1° sem. 2010)	
Importazioni di beni CIF	Mld Euro	57,06	61,17	51,21	27,97 (1° sem. 2010)	
Principali esportazioni:						
Macchine ed apparecchi	Mln di Euro	7.434	7.248	5.031	2.688 (1° Sem. 2010)	
Chimici	Mln di Euro	4.002	3.966	3.415	2.152 (1° Sem. 2010)	
Mezzi di trasporto	Mln di Euro	4.788	4.657	3.675	2.150 (1° Sem. 2010)	
Principali importazioni:						
Macchine ed apparecchi	Mln di Euro	11.253	11.663	9.508	4.549 (1° Sem. 2010)	
Chimici	Mln di Euro	7.790	8.125	7.608	4.366 (1° Sem. 2010)	
Energetici	Mln di Euro	7.978	10.299	6.484	4.152 (1° Sem. 2010)	
Principali paesi fornitori:						
Spagna	Quota % su tot. import	31	30,8	32,5	-	30,2
Germania	Quota % su tot. import	13,1	12,4	13,3	-	13,5
Francia	Quota % su tot. import	8,7	8,3	8,4	-	(7,5)
Principali paesi clienti:						
Spagna	Quota % su tot export	28,3	27,2	26,9	-	27,1
Germania	Quota % su tot export	13,0	12,9	13,1	-	12,6
Investimenti diretti esteri In entrata	Mln Euro	30.054	30.793	30.389	8.458	9.353
Debito Pubblico/PIL	%	63,6	64,1	76,6	-	-
Deficit pubblico/PIL	%	2,6	2,6	9,3	-	-
Debito estero	Mld di Euro	146	158	162	-	-

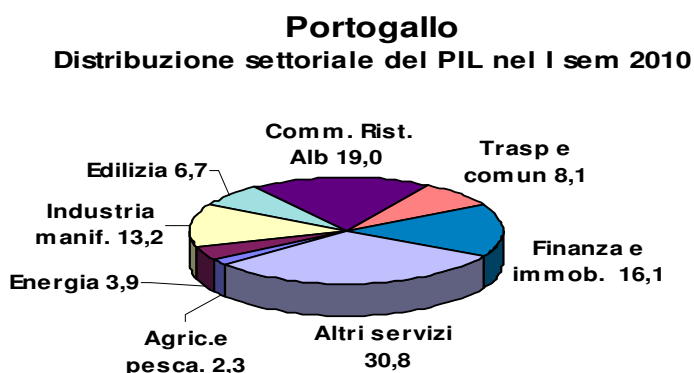
Dopo la caduta libera registrata nel corso del 2009, nella prima parte dell'anno si é assistito ad un calo meno accentuato degli **investimenti fissi lordi**. Pur continuando la propria traiettoria discendente (-2,3% e -4,6% nei primi due trimestri) gli investimenti fissi lordi sono diminuiti ad un ritmo meno drammatico rispetto a quello del 2009, quando si erano registrati variazioni negative a due cifre.

Ancora una volta il settore delle costruzioni è risultato quello più penalizzato con un arretramento degli investimenti dell'ordine del 6,9% e del 5,5% nei primi due trimestri. In controtendenza rispetto al 2009 è risultata la componente degli investimenti relativa ai veicoli e al materiale da trasporto che nello stesso periodo di riferimento ha segnato ritmi di crescita rispettivamente del 19% e del 16,2%. Altalenante la crescita tendenziale della componente degli investimenti relativa a macchine e attrezzature, che è risultata positiva nel primo trimestre (+2%) per rientrare in terreno negativo nel secondo trimestre (-9,8%).

L'andamento positivo è stato altresì influenzato dai **consumi delle famiglie**, che nei primi due trimestri dell'anno hanno presentato rispettivamente una variazione del 2,6% e del 2,8% rispetto all'omologo periodo del 2009. È risultata particolarmente vigorosa la crescita degli acquisti di beni durevoli (+15,2% e +15,6% nei primi due trimestri) con un picco positivo per quanto concerne la vendita di autovetture (+57,7% in termini omologhi nel periodo gennaio-giugno). Tale andamento potrebbe tuttavia avere carattere meramente transitorio, risultando connesso all'anticipazione di acquisti rispetto all'entrata in vigore dell'aumento dell'IVA, avvenuto nello scorso luglio.

Come riflesso della crescita di esportazioni e domanda interna, dopo 11 trimestri consecutivi la produzione industriale ha finalmente segnato una leggera ripresa, registrando un +3,8% e +2,6% nei primi due trimestri di quest'anno, interessando in particolare alcuni comparti dell'industria manifatturiera (metallurgico, automobilistico, prodotti plastici, prodotti chimici, derivati petroliferi).

Alla luce di tale evoluzione, il peso complessivo del settore industriale sull'economia nazionale è stato pari al 16,1% del PIL, con una crescita del Valore Aggiunto Lordo (VAL) del 10% su base semestrale. Nel secondo trimestre dell'anno, il valore aggiunto lordo (VAL) generato dal settore delle costruzioni ha subito un ulteriore calo del 3,9% dopo quello del 5% segnato nel primo trimestre ed ha contribuito per il 6,7% alla formazione del PIL nazionale. Si è mantenuto stabile il contributo al PIL offerto dal settore terziario, che nel suo complesso ha raggiunto il 74% del totale, grazie in particolare alla variazione del valore aggiunto lordo nel settore dei trasporti, telecomunicazioni e commercio.

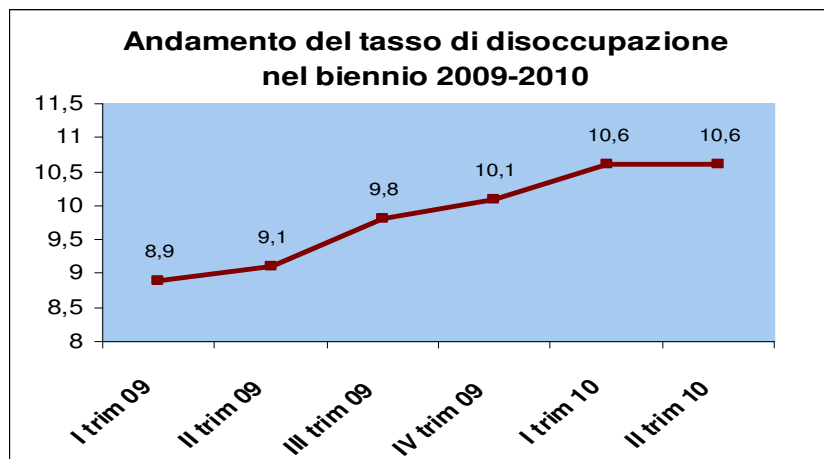


Fonte: INE - Istituto Nazionale di Statistica

Anche il primo semestre del 2010 ha confermato le preoccupazioni relative alle ricadute occupazionali. Mentre il tasso di attività della popolazione portoghese si è mantenuto costante nel corso dell'anno (al 61,9%) i livelli complessivi di impiego sono diminuiti dell'1,7% su base omologa e dello 0,3% su base trimestrale. Al termine del primo semestre, il 10,8% della forza lavoro risultava impiegata nel settore primario, il 27,9% nel settore industriale e nelle costruzioni ed il restante 61,3% nel settore terziario.

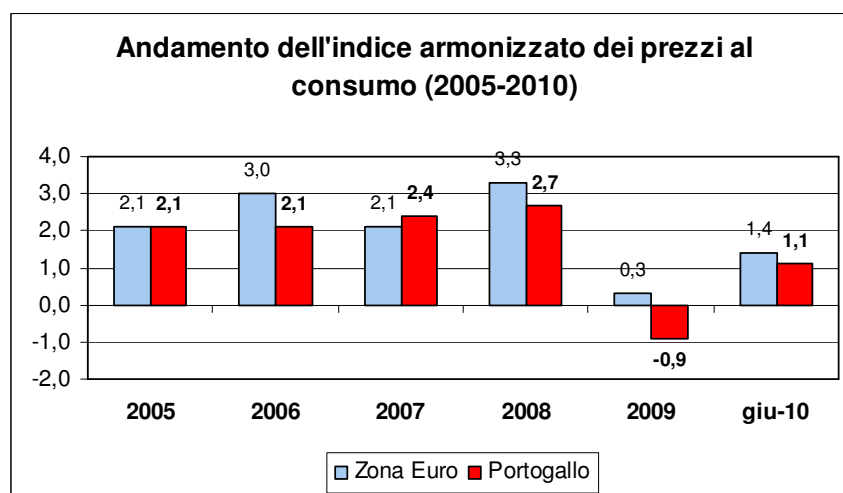
In tale contesto, ha assunto caratteri preoccupanti il tasso di disoccupazione registrato nei primi due trimestri dell'anno, attestandosi al 10,6%, (589.800 unità) e mostrando una crescita del 16,2% (82.000 individui) rispetto al tasso dell'omologo periodo del 2009 (9,1%). Particolarmente penalizzati il settore dei servizi, dell'industria manifatturiera e dell'edilizia. Su base annuale, è inoltre aumentato del 39% il numero

di disoccupati di lunga durata (individui alla ricerca del reinserimento lavorativo da più di 12 mesi), passati dalle 235 mila alle 326 mila unità. Infine, per quanto concerne le dinamiche territoriali la regione Nord (12,5%), l'Algarve (12,4%) e l'Alentejo (11,8%) si sono confermate le aree del Paese più esposte alla disoccupazione, mentre su base trimestrale, la regione di Lisbona ha fatto registrare l'incremento più consistente (dal 10,5% all'11%).



Fonte INE

A giugno di quest'anno l'**indice dei prezzi al consumo (IPC)** ha registrato un tasso di variazione omologa dello 1,2%. Nello stesso mese di riferimento l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC)** si è attestato all'1,1%. Secondo i dati disponibili per la Zona Euro relativi a giugno 2010 (dati Eurostat), l'IACP portoghese ha registrato un tasso di variazione omologa dei prezzi di 0,3 punti percentuali e dunque inferiore alla media dei paesi dell'Eurozona. Nel secondo trimestre del 2010, l'**indice dei prezzi alla produzione industriale** ha subito una variazione pari al 4% rispetto all'omologo periodo del 2009, superiore di 1,8 punti percentuali rispetto a quanto osservato nel trimestre precedente. La variazione positiva riflette la notevole crescita su base trimestrale dell'indice riguardante il settore dei prodotti energetici (+11,2%).



Fonte INE

Nel primo semestre dell'anno, il **deficit della bilancia dei pagamenti** è cresciuto di 91,1 mln di Euro rispetto all'omologo periodo del 2009, attestandosi a 8.688 mln di Euro. Tale risultato riflette una riduzione del superavit della bilancia di capitali (372 mln) accompagnato da una riduzione di 279 mln di Euro del deficit delle partite correnti. Quest'ultimo dato si spiega grazie ad un incremento delle transazioni relative ai servizi che – unitamente a d un miglioramento nel trasferimento di redditi - ha consentito di bilanciare la leggera crescita del deficit relativo alla bilancia commerciale.

PORTOGALLO: EVOLUZIONE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI				
<i>(periodo 2008-2010)</i>				
<i>Valori espressi in mln di Euro</i>				
PERIODO DI RIFERIMENTO	2008	2009	gen-giu 2009	gen-giu 2010
PARTITE CORRENTI (saldo)	-21.700	-17.261	-9.449	-9.170
BENI	-22.985	-17.496	-8.337	-8.577
SERVIZI	6.602	5.983	-4.198	2.510
REDDITI (da lavoro e da investimenti)	-7.780	-7.883	-8.455	-3.947
TRASFERIMENTI CORRENTI	2.464	2.135	8.455	845
MOVIMENTI IN CONTO CAPITALE (saldo)	2.649	1.393	854	482
CONTO FINANZIARIO (saldo)	19.120	15.423	8.624	9.183
Investimenti diretti	1.313	1.135	817	1.057
Investimenti di portafoglio	14.662	13.260	11.659	-17.275
Derivati Finanziari	250	120	122	331
Altri investimenti	2.973	827	-4.094	25.766
Variazione riserve valuta	-80	80	119	85
BILANCIA DEI PAGAMENTI	-19.049	-15.868	-8.600	-8.688
Valore % / PIL	-11,1%	-9,5%	-10%	-11,3%

Secondo le più recenti previsioni della Banca del Portogallo, la necessità di finanziamento dell'economia portoghese dovrebbe ridursi entro la fine dell'anno quando dovrebbe presentare un rapporto rispetto al PIL pari al -9,0% , contro il 9,5% registrato nel 2009. Nel primo semestre di quest'anno, gli IDE netti (investimenti meno disinvestimenti) verso il Portogallo sono cresciuti del 5,9% per un valore di 1,65 mld di Euro. Nel periodo gennaio-giugno 2010, infatti, il Portogallo ha attratto uno stock di investimenti pari a 17,81 mld di Euro, registrando un aumento del 14% rispetto all'omologo periodo del 2009. Contestualmente i disinvestimenti stranieri sono ammontati a 16,15 mld di Euro con un incremento del 14,9% rispetto al primo semestre dell'anno scorso.

Prospettive economiche per il periodo 2010-2013

Secondo le più recenti previsioni della Banca del Portogallo, nel secondo semestre dell'anno la congiuntura positiva finora registrata potrebbe risultare frustrata dall'intensificarsi delle misure di contenimento del disavanzo pubblico predisposte dal Governo dall'inizio dell'anno. Da un lato, le imprese non potranno più godere delle azioni di sostegno varate nel corso del 2009 e del livello di investimenti pubblici degli scorsi anni. Dall'altro sarà inevitabile una restrizione dei consumi interni a causa dell'aumento dell'IVA di un punto percentuale e, più in generale, della pressione fiscale sui redditi di famiglie e imprese. Conseguentemente, **per il 2010, la Banca centrale portoghese si attende un tasso di crescita del PIL pari all'1,2%** contro l'1,7% della media UE. Per il 2011, viceversa, le pesanti misure di *austerità* previste dal Governo condurranno probabilmente ad una nuova fase di recessione dell'economia nazionale. D'altra parte, come sembrano indicare le ultime proiezioni, il tasso di disoccupazione dovrebbe rallentare la propria corsa, attestandosi tra il 10,5% e il 10,7% entro la fine dell'anno.

Analogamente a quanto accaduto in altri Paesi dell'Unione, il crollo delle entrate fiscali dello Stato rispetto al 2008 (-13,9%) e l'impatto delle misure concertate tra i vari Stati membri dell'Unione Europea per lo stimolo all'economia ed il sostegno alle imprese, ai disoccupati ed alle famiglie hanno determinato conseguenze particolarmente pesanti sulle finanze pubbliche. Si é infatti assistito ad una brusca interruzione del processo di consolidamento dei conti avviato con successo dal 2005. Conseguentemente il deficit portoghese è cresciuto di 6,7 punti percentuali di PIL tra il 2008 ed il 2009, attestandosi al 9,3%. Lo stesso processo ha interessato il debito pubblico nazionale che ha registrato un valore pari al 76,6% del PIL nel 2009 ed è destinato a raggiungere l'83,5% entro la fine del 2010.

La pressione dei mercati finanziari e l'allerta delle principali istituzioni internazionali destata dai dati sui conti pubblici hanno pertanto imposto al Governo la predisposizione di un nuovo Piano quadriennale di Stabilità e Crescita (PEC II) che consenta il risanamento dei conti pubblici entro il 2013. Come era lecito attendersi, il Programma varato dal Governo è stato all'insegna della più rigorosa austerità per le imprese e le famiglie, proponendosi di ricondurre il rapporto deficit/PIL dal 9,3% del 2009 al 7,3% entro la fine di quest'anno, per raggiungere il 4,6% entro il 2011 ed anticipare al 2012 il rientro nei parametri di Maastricht con un deficit al 2,8%. Per il solo 2010, si richiede dunque un taglio del deficit pari 3,4 mld di Euro da realizzarsi attraverso misure dirette ad incrementare le entrate ed a ridurre la spesa pubblica.

Del resto, la difficile situazione congiunturale si associa ad alcune debolezze di carattere sistemico dell'economia lusitana che, come noto, ha dimensioni relativamente ridotte (nel 2009 il Pil nominale è stato di **163,6 mld di Euro**). Il Paese iberico soffre di alcune storiche criticità strutturali: una posizione periferica nel contesto europeo, la limitata competitività del Sistema Paese, una specializzazione dei fattori produttivi ancora insufficiente, una scarsa flessibilità del mercato del lavoro, alcuni ritardi nel sistema di istruzione superiore e di formazione professionale, il sotto-dimensionamento del sistema finanziario, una bilancia dei pagamenti costantemente in rosso ed un indebitamento estero superiore al 110% del PIL. Dalla sua adesione alla UE, il Portogallo non ha mai raggiunto una convergenza con la media comunitaria in termini di **PIL pro-capite. Attualmente quest'ultimo è pari al 75% della media UE27**, superato da Paesi di recente adesione all'Unione (Rep. Ceca, Cipro, Slovacchia, Ungheria).

Nel perseguimento dell'obiettivo di tagliare circa 10 miliardi di Euro di deficit da qui al 2013, il Governo ha varato tra gennaio e maggio di quest'anno una piano di *austerità* che coinvolgerà, chiamandole a fornire il proprio contributo, diverse categorie di cittadini ed imprese: gli impiegati pubblici, i lavoratori delle imprese statali, i pensionati con redditi superiori a 22.500 Euro annuali, i beneficiari di plusvalenze borsistiche, le classi medio-alte (con un aumento della pressione fiscale), i destinatari della previdenza sociale non contributiva, le imprese candidate alle grandi opere pubbliche.

Nel primo semestre dell'anno il Governo ha annunciato l'incremento dell'IVA di un punto percentuale, l'introduzione di un'aliquota straordinaria del 45% per i redditi superiori ai 150mila Euro annuali, l'imposizione di tetti alle deduzioni d'imposta (in particolare quelle relative alle spese per la salute e l'istruzione) e dei benefici fiscali. Nel complesso, si calcola che soltanto un milione di contribuenti portoghesi (quelli con un reddito inferiore ai 7.250 Euro annuali) riuscirà a sottrarsi agli effetti della pesante manovra fiscale.

Sempre sul fronte delle entrate, il PEC prevede l'introduzione del pagamento dei pedaggi sulle autostrade denominate SCUT ("Sem Custos para os Utentes"), che ne erano finora state esentate. Attraverso tale misura l'Esecutivo conta di percepire nuovi introiti per un valore di 130 milioni di Euro all'anno. Infine, viene introdotta una tassazione del 20% sui guadagni di borsa dei contribuenti che detengono azioni da più di un anno (in precedenza erano tassate, del 10%, soltanto le plusvalenze realizzate dalla vendita di azioni detenute da meno di un anno).

Le aspettative di riduzione del deficit del Governo si affidano inoltre ad una forte riduzione della spesa pubblica, che dovrebbe scendere dall'attuale 51,1% del PIL al 48,4% entro il 2013, per un ammontare equivalente a circa 6 miliardi di Euro. L'ambizioso piano di contenimento verrebbe realizzato principalmente con un abbattimento dei consumi dello Stato e con un deciso contenimento delle spese per il personale: infatti, oltre ad annunciare il "congelamento" in termini reali dei salari nell'impiego pubblico (comprese le imprese statali) fino al 2013, con risparmi attesi dell'ordine dei 100 milioni di Euro l'anno, la politica delle assunzioni sarà informata alla regola di "un'entrata per ogni due uscite" ed a un forte contenimento salariale. Anche la spesa per la difesa e per gli incentivi alla ripresa economica subiranno una brusca contrazione, così come verrà limitata la spesa per le prestazioni sociali, con riguardo in particolare ai sussidi di disoccupazione ed al cd. "Reddito Sociale di Inserimento", erogato alle famiglie più bisognose.

Tuttavia, a causa di un andamento della spesa pubblica peggiore rispetto delle aspettative di inizio anno si è materializzata l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi di consolidamento proposti ad inizio anno. Nello scorso settembre sono state annunciate le misure previste dalla manovra finanziaria per il 2011 al fine di scongiurare uno sfioramento delle mete di bilancio concordate in sede UE. L'aumento dell'IVA dal 21% al 23% ed un'ulteriore diminuzione delle deduzioni fiscali dovrebbero consentire una riduzione del deficit di circa un punto percentuale del PIL, mentre, sul lato della spesa pubblica, una riduzione del 5% dei salari nella funzione pubblica, il congelamento delle nuove assunzioni e delle progressioni di carriera della PA, il

blocco delle pensioni per il 2011, ed un taglio ai trasferimenti per le imprese pubbliche rappresentano le più importanti misure che verranno inserite nel prossimo disegno di legge finanziaria, la cui presentazione in Parlamento si rivelerà una scadenza decisiva per la sostenibilità finanziaria e la credibilità internazionale del Paese.

Sullo sviluppo dell'economia lusitana nel breve termine aleggia inoltre una grande incognita, nel momento in cui viene congelato l'investimento pubblico nelle grandi opere infrastrutturali (che nelle intenzioni del Governo veniva considerato come il grande propulsore della crescita futura), con le sue importanti ricadute anche sul fronte occupazionale.

SCENARIO MACROECONOMICO PREVISTO DAL PEC 2010-2013
(Tassi di variazione % dei principali indicatori macroeconomici nazionali)

INDICATORI	2010	2011	2012	2013
PIL	0,7	0,9	1,3	1,7
CONSUMO PRIVATO	1,0	0,8	0,9	1,0
CONSUMO PUBBLICO	-0,9	-1,3	-1,5	0,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-0,8	1,0	1,6	1,8
DOMANDA INTERNA	0,3	0,4	0,6	1,0
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	3,5	4,1	4,5	4,6
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	1,7	1,9	1,9	2,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (% popolazione attiva)	9,8	9,8	9,5	9,3
OCCUPAZIONE TOTALE	-0,1	0,1	0,4	0,6
DEBITO PUBBLICO (% del PIL)	85,4	88,9	90,1	89,3
DEFICIT PUBBLICO (% DEL PIL)	-7,3	-4,7	-2,8	-2,8

Fonte: Programa de Estabilidade e Crescimento 2010-2013

Secondo l'ultimo rapporto sulla competitività del sistema Paese, *Global Competitiveness Index* 2009-2010 pubblicato dal World Economic Forum (WEF), il Portogallo è risultato al 46mo posto del ranking, perdendo tre posizioni rispetto all'anno precedente. Il Rapporto vede il Paese iberico al dodicesimo posto tra i Paesi dell'area Euro (precedendo Slovacchia, Italia, Grecia e Malta). Alla luce dei criteri definiti dal WEF, il Portogallo ha registrato buone performance in relazione alle infrastrutture (24mo posto), educazione primaria (41mo posto), sviluppo tecnologico (31mo posto), innovazione (32mo posto), qualità delle istituzioni (48mo posto) e dimensioni del mercato (45mo posto). Meno soddisfacenti, invece, i posizionamenti relativi al *business environment* (51mo posto), allo sviluppo dei mercati finanziari (59mo posto) ed alla stabilità macroeconomica (96mo posto). Nonostante la recente entrata in vigore del nuovo codice del lavoro, il Portogallo è infine risultato nelle posizioni di coda (117mo posto) in relazione all'efficienza del mercato del lavoro.

Rischio Paese

Sorprese da un deficit ben al di là delle più negative previsioni e non convinte appieno dalle misure di contenimento inserite nei diversi aggiustamenti del Piano di Stabilità e Crescita varati nella scorsa primavera, **le principali agenzie di rating internazionale** sono state unanimi nel procedere ad un declassamento a breve scadenza della valutazione del debito pubblico lusitano a fronte di una insostenibilità dell'indebitamento accumulato e delle difficoltà di rientro nei parametri di Maastricht entro il 2013. Queste ultime, infatti, temono un possibile accostamento dello stato delle finanze pubbliche portoghesi a quello greco, a causa di una certa analogia nelle criticità strutturali dei due Paesi e dell'esigenza di un pronto ed efficace rafforzamento delle misure di consolidamento dei conti pubblici.

Il 24 marzo 2010, l'Agenzia **Fitch** ha declassato da **AA a AA-** la capacità di pagamento a lungo termine del Portogallo, mantenendo l'*outlook* negativo. Alla base di tale decisione, che declassa il rating del paese iberico allo stesso livello di Italia, Irlanda e Cipro, vi è l'elevato deficit pubblico, accompagnato da una generale debolezza macroeconomica e strutturale. Pur escludendo un rischio default ed elogiando il Piano di Stabilità e Crescita varato dal Governo, l'Agenzia intravede prospettive di recupero più deboli rispetto alla media dei Paesi dell'Eurozona. Nello scorso maggio, l'Agenzia **Moody's** ha declassato di due livelli il rating del Portogallo da Aa2 a A1, modificando però l'*outlook* da negativo a stabile; Dal 1998 Moody's non procedeva ad una revisione del debito portoghese e ha giustificato tale decisione con una certa apprensione per l'eccessivo livello di indebitamento delle famiglie e delle imprese portoghesi e per una maggiore fragilità delle diverse componenti della struttura economica nazionale rispetto ai principali partner commerciali del Paese iberico. Anche **Standard&Poor's** ha preceduto ad un declassamento da **A+ ad A-** le prospettive sulla capacità di pagamento a lungo termine del Paese iberico a causa dell'incidenza della congiuntura economica negativa sulla gestione dei conti pubblici. In linea con le stime degli altri Paesi della Zona Euro, l'**Economist Intelligence Unit** intravede segnali di una leggera ripresa economica, tuttavia accompagnati da una crescita del debito pubblico per il biennio 2010-2011. A seguito delle decisioni delle principali agenzie di rating, anche **SACE ha provveduto ad un declassamento:** nella scala di rischio Paese elaborata dall'istituto italiano il Portogallo passa dal livello L1 ad L2, con *outlook* negativo.

Viceversa, il Piano di Stabilità Economica è stato accolto con una certa fiducia da parte delle principali istituzioni internazionali. La Commissione Europea e la BCE hanno giudicato "credibile" lo scenario macroeconomico previsto dal Programma ed in linea con gli impegni assunti dal Paese riguardanti il processo di risanamento del deficit entro il 2013. Il Portogallo ha inoltre incassato la valutazione positiva del Consiglio Ecofin. Nell'ultima seduta prima della pausa estiva, quest'ultimo ha, infatti, ritenuto che il Governo di Lisbona abbia finora agito conformemente alle raccomandazioni fornite, considerando sufficienti – se adeguatamente implementate - le misure di consolidamento previste per il 2010. Il Consiglio ECOFIN e la Commissione Europea rimangono tuttavia in attesa dell'annuncio delle misure che verranno attuate per la riduzione del deficit al 4,6% del PIL entro la fine del 2011. Un'ulteriore manifestazione di consenso è stata offerta dal Fondo Monetario Internazionale che giudica positivamente la strategia di risanamento dei conti pubblici portoghesi, seppure il suo successo dipenderà dall'effettiva implementazione delle misure previste. Infine, nell'ultimo *Economic Survey* dell'OCSE, l'Organizzazione con sede a Parigi ha considerato appropriato il piano di consolidamento del deficit presentato dalle autorità di Lisbona, pur ritenendo auspicabile un'effettiva implementazione delle misure di contenimento della spesa pubblica, al fine di evitare ulteriori restrizioni a breve termine nella politica fiscale. Più in generale, a giudizio dell'OCSE, il Portogallo ha necessità di attuare politiche atte a rendere la crescita più dinamica e sostenibile, in modo da consentire un concreto recupero di competitività rispetto alle economie più avanzate.

Pur essendo riuscito a soddisfare più del 90% della necessità di rifinanziamento del proprio debito pubblico senza eccessivi affanni, in occasione delle ultime emissioni di titoli pubblici il Portogallo ha sofferto il crescente nervosismo degli investitori internazionali, preoccupati delle effettive capacità del Governo di implementare le misure di consolidamento del deficit annunciate nel corso dell'anno. Nell'asta internazionale di titoli pubblici dello scorso 22 settembre, il Paese iberico ha collocato 750 mln di Euro in obbligazioni a quattro e dieci anni pagando tassi di interessi particolarmente pesanti. Pur registrando una domanda di gran lunga superiore all'offerta, per l'emissione dei titoli a scadenza decennale, il tasso di interesse annuale è stato fissato al 6,2%, il valore più elevato mai registrato dall'introduzione dell'Euro nel 2002. In relazione ai titoli a scadenza quadriennale il tasso medio ponderato ha viceversa raggiunto il 4,695%, valore sensibilmente superiore al 3,621% dello scorso mese di luglio. Dopo tale emissione, lo "spread" tra i titoli pubblici portoghesi e i *bund* tedeschi si è attestato sui 390 punti base. Il valore dei "credit default swaps" ha invece raggiunto i 385 punti base, rendendo quello portoghese il nono debito più rischioso al mondo (preceduto, *inter alia*, da Grecia e Irlanda).

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Commercio Internazionale

Nel primo semestre 2010, secondo i dati preliminari dell'Istituto di Statistica portoghese (INE), le variazioni omologhe delle esportazioni e delle importazioni sono state rispettivamente **del 16% e del 13,4%**. Le

esportazioni si sono attestate su **un valore di 17,79 mld di Euro** mentre **le importazioni su un valore di 27,97 mld di Euro**. Sia le esportazioni che le importazioni hanno dimostrato una **tendenza positiva**, mentre nel periodo omologo avevano ambedue dimostrato cali di circa il 25% rispetto al primo semestre del 2008.

Nel periodo in questione il **deficit della bilancia commerciale è aumentato** (+9,1%) ed il tasso di copertura è stato del 63,6%, con un aumento del 3,7% rispetto al primo semestre 2009.

Nella **UE** i flussi in uscita ed in entrata nel primo semestre 2010 sono stati rispettivamente pari a **13,43 mld di euro** e **21,02 mld di euro** con un aumento del 11,3% e dell'8,1%. Il trend positivo delle esportazioni riguardo alle importazioni ha permesso che il deficit commerciale con l'UE abbia registrato una variazione negativa dell'1,8% passando da -7,73 mld di Euro a -7,59 mld di Euro, con un tasso di copertura del 63,9% (60,2% nel periodo omologo del 2009).

A livello **extracomunitario**, le esportazioni sono aumentate del 20,1% ma dato che le importazioni hanno avuto un aumento superiore a quello delle esportazioni, pari al 33,2%, il **deficit commerciale** con i paesi terzi è aumentato del 62,9%. Il tasso di copertura è pertanto passato dal 69,5% del primo semestre 2009 al 62,7% dello stesso periodo del 2010.

Interscambio commerciale globale portoghese						
(in miliardi di Euro)						
	2008	2009	Variiaz. %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Variiaz. %
Interscambio Globale						
- Esportazioni (Fob)	37,96	31,65	-16,6	15,33	17,79	16,0
- Importazioni (Cif)	61,17	51,21	-16,3	24,66	27,97	13,4
- Saldo comm.le	-23,21	-19,56	-15,7	-9,33	-10,18	9,1
- Interscambio	99,13	82,86		39,99	45,76	
Tasso di copertura	62,1	61,8		62,2	63,6	
- Unione Europea						
Esportazioni (Fob)	28,01	23,83	-14,9	11,71	13,43	11,3
Importazioni (Cif)	44,99	40,21	-10,6	19,44	21,02	8,1
Saldo comm.le	-16,98	-16,38	-3,5	-7,73	-7,59	-1,8
Interscambio	73,0	64,04		31,15	34,45	
Tasso di copertura	62,3	59,3		60,2	63,9	
- Paesi Terzi						
Esportazioni (Fob)	9,96	7,81	-21,6	3,63	4,36	20,1
Importazioni (Cif)	16,19	11,00	-32,1	5,22	6,95	33,2
Saldo comm.le	-6,23	-3,19	-48,8	-1,59	-2,59	62,9
Interscambio	26,15	18,81		8,85	11,31	
Tasso di copertura	61,5	71,0		69,5	62,7	

Fonte: Min Economia su base INE - elaborazione dati ICE Lisbona

Nel primo semestre 2010 i primi dieci Paesi fornitori del Portogallo sono stati: Spagna, Germania, Francia, Italia (al quarto posto a livello mondiale), Olanda, Regno Unito, Nigeria, Belgio, Cina e Brasile.

I primi dieci Paesi acquirenti sono stati: Spagna, Germania, Francia, Regno Unito, Angola (PALOP), Stati Uniti, Olanda, Italia (all'ottavo posto a livello mondiale ed al sesto nell'UE), Belgio e Brasile.

Portogallo						
<i>Evoluzione dell'interscambio per Paesi di origine e destinazione</i>						
Valore in miliardi di Euro	2008	2009	Variatz. %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Variatz. %
Totale Importazioni	61,17	51,21	-16,3	24,66	27,97	13,4
Principali Paesi dai quali il Portogallo importa:						
Imp. Intra UE Totale	44,99	40,21	-10,6	19,44	21,02	8,1
- Spagna	18,85	16,64	-11,7	7,97	8,46	6,1
- Germania	7,58	6,80	-10,3	3,39	3,76	10,9
- Francia	5,07	4,30	-15,2	2,07	2,11	1,7
- Italia (4° posto mondiale)	3,25	2,95	-6,3	1,44	1,66	15,6
- Olanda	2,82	2,76	-2,1	1,38	1,46	5,9
- Regno Unito	1,97	1,71	-13,2	0,81	1,08	33,8
- Belgio	1,62	1,47	-9,3	0,72	0,79	9,2
Imp.Extra UE Totale	16,19	11,00	-32,0	5,22	6,95	33,2
- Nigeria	1,73	1,24	-28,3	0,48	0,79	62,6
- Cina	1,34	1,11	-16,9	0,53	0,73	39,3
- Brasile	1,36	0,89	-34,9	0,42	0,55	31,1
- Stati Uniti	1,03	0,84	-18,5	0,44	0,41	-7,7
- Norvegia	0,70	0,59	-15,7	0,29	0,36	24,8
- Libia	0,99	0,33	-66,1	0,12	0,30	138,0
- Arabia Saudita	0,67	0,41	-38,8	0,21	0,29	36,0
Valore in miliardi di Euro	2008	2009	Variatz. %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Variatz. %
Totale Esportazioni	37,96	31,65	-16,6	15,33	17,79	16,0
Principali paesi verso i quali il Portogallo esporta:						
Esport. Intra UE	28,01	23,83	-14,9	11,71	13,43	11,3
- Spagna	10,33	8,52	-17,5	4,13	4,82	16,6
- Germania	4,88	4,14	-15,2	2,10	2,25	7,4
- Francia	4,44	3,91	-11,9	1,97	2,14	8,9
- Regno Unito	2,08	1,79	-13,9	0,83	0,97	16,8
- Olanda	1,25	1,16	-7,2	0,54	0,66	21,9
- Italia (8° posto mondiale)	1,43	1,20	-16,1	0,62	0,63	3,0
- Belgio	0,94	0,78	-17,0	0,39	0,54	36,4
Esport. Extra UE	9,96	7,81	-21,6	3,63	4,36	20,1
- Angola	2,27	2,24	-0,9	1,11	0,87	-21,6
- Stati Uniti	1,34	1,01	-24,6	0,46	0,66	43,5
- Brasile	0,32	0,30	-6,3	0,10	0,19	90,0
- Messico	0,22	0,20	-9,1	0,08	0,18	125,5
- Svizzera	0,30	0,28	-6,7	0,14	0,17	21,4
- Marocco	0,27	0,22	-18,5	0,10	0,15	50,0
- Turchia	0,22	0,20	-9,1	0,08	0,14	75,0

Fonte: Min. Economia su base INE - elaborazione dati ICE Lisbona

È da rilevare, sia per quanto riguarda le importazioni che le esportazioni, che nei primi sei mesi del 2010 si sono registrati aumenti rispetto al periodo omologo ed in particolare in quasi tutti i partner commerciali del Portogallo. Questi dati confermano una tendenza positiva per il 2010, dopo che l'anno 2009 era stato chiuso con grandi cali nell'interscambio globale del Portogallo.

Per quanto riguarda le importazioni, con un totale importato di 8,46 mld di euro, la Spagna è il principale fornitore del Portogallo (quota di mercato del 30,2%) e ha registrato nei primi sei mesi del 2010 un aumento del 6,1% rispetto al periodo omologo del 2009.

La Germania è il secondo principale fornitore (quota del 13,5%) anche se il valore delle importazioni è decisamente inferiore a quello dalla Spagna (3,76 miliardi). Ad ogni modo, hanno registrato nel primo semestre del 2010 un aumento del 10,9%.

Le importazioni dalla Francia sono ammontate a 2,11 miliardi di euro, con una quota del 7,5%, consentendole di restare al 3° posto come fornitore del Portogallo, anche se è stato, tra i principali partner dell'UE, il paese da dove le importazioni sono meno aumentate (+1,7%).

L'Italia, che con un totale importato pari a 1,66 mld di euro resta saldamente al quarto posto, è stato uno dei partner intra-UE del Portogallo che ha registrato uno dei più elevati aumenti delle importazioni portoghesi rispetto al periodo omologo del 2009 (+15,6%). Comunque, la quota di mercato è del 5,9%, ben lontana da quella spagnola.

Seguono Olanda ed il Regno Unito rispettivamente con 1,46 mld di euro e 1,08 mld di euro.

Da notare, tra i paesi extra UE, il primo posto della Nigeria con 0,79 mld di euro, seguita da Cina, Brasile e Stati Uniti.

Per quanto riguarda le esportazioni, come già riferito, si sono registrate variazioni positive per quasi tutti i principali partner commerciali (tranne l'Angola, che ha avuto un calo del 21,6%).

La Spagna, con 4,82 miliardi di euro continua ad essere il principale mercato di destinazione delle esportazioni portoghesi. Nel primo semestre del 2010, le vendite verso questo paese hanno registrato un ulteriore aumento del 16,6%. La Germania resta al 2° posto come paese cliente con un valore di 2,25 mld di euro ed un aumento del 7,4% nel periodo considerato. Il mercato francese resta il 3° destinatario, seguito, a livello mondiale, dall'Angola e dal Regno Unito.

L'Angola è ormai diventata il 1° cliente extra-UE del Portogallo grazie al dinamismo delle esportazioni verso questo mercato. Comunque, in base ai dati relativi al primo semestre del 2010, è stato l'unico paese tra i principali partner a registrare una variazione negativa.

PAESI CONCORRENTI E QUOTE DI MERCATO (%) SUL TOTALE IMPORT PORTOGHESE								
	2008	QUOTA (%)	2009	QUOTA (%)	1° Sem. 2009	QUOTA (%)	1° Sem. 2010	QUOTA (%)
Spagna	18.854	30,8	16.639	32,5	7.973	32,3	8.457	30,2
Germania	7.582	12,4	6.796	13,3	3.395	13,8	3.765	13,5
Francia	5.070	8,3	4.300	8,4	2.074	8,4	2.110	7,5
Italia	3.249	5,3	2.950	5,8	1.437	5,9	1.662	5,9
Olanda	2.817	4,6	2.764	5,4	1.380	5,6	1.461	5,2
Regno Unito	1.971	3,2	1.713	3,3	808	3,3	1.080	3,9
Belgio	1.622	2,7	1.474	2,9	721	2,9	787	2,8
Altri Paesi UE	3.823	6,2	3.571	6,9	1.649	6,7	1.696	6,1
Fuori UE	16.187	26,5	11.001	21,5	5.219	21,1	6.950	24,9
Totale	61.175	100,0	51.208	100,0	24.656	100,0	27.968	100,0

Fonte Min. Economia su base INE - elaborazione dati ICE Lisbona
Valori in milioni di euro

Per quanto riguarda le importazioni portoghesi per grandi categorie, si sono registrati aumenti dei valori in quasi tutti i segmenti, tranne nelle macchine, in base ai dati stimati per il primo semestre del 2010. Ad ogni modo, le macchine continuano ad essere la principale voce delle importazioni portoghesi, con un valore di 4.549 milioni di euro, seguite da vicino dai prodotti energetici (4.152 mln), i quali sono aumentati del 44,8% nel periodo in analisi.

Importazioni portoghesi per grandi categorie merceologiche			
Gruppi di prodotti	Valori in mln di euro		
	1° Semestre 2009*	1° Semestre 2010*	Var. (%)
Agro-alimentari	3.625	3.765	3,9
Energetici	2.867	4.152	44,8
Chimici	3.846	4.366	13,5
Pelle, legno, sughero e carta	1.151	1.301	13,0
Tessile, abbigliamento e calzature	1.762	1.881	6,8
Minerali e metalli	2.027	2.454	21,1
Macchine	4.808	4.549	-5,4
Materiale da trasporto	2.945	3.746	27,2
Prodotti diversi	1.625	1.754	7,9
TOTALE	24.656	27.968	13,4

* Stima, in base ai dati disponibili relativi al periodo gennaio-maggio

Fonte: Min. Economia su base INE – Elaborazione dati ICE Lisbona

Per quanto riguarda le esportazioni del Portogallo nella prima metà del 2010, l'unica categoria che ha registrato una variazione negativa è stato l'abbigliamento e calzature, anche se il calo è stato residuale (-1,5%). Tra le principali categorie spiccano le macchine (2.688 mln di euro), i prodotti chimici (2.152 mln) ed il materiale da trasporto (2.150 mln).

Esportazioni portoghesi per grandi categorie			
<i>Gruppi di prodotti</i>	Valori in mln di euro		
	1° Semestre 2009	1° Semestre 2010	Var. (%)
Agro-alimentari	1.904	1.977	3,8
Energetici	602	1.270	111,0
Chimici	1.683	2.152	27,9
Legno, sughero, carta	1.373	1.679	22,3
Pelle, cuoio, tessili	734	802	9,3
Abbigliamento e calzature	1.742	1.715	-1,5
Minerali e metalli	1.502	1.856	23,6
Macchine	2.527	2.688	6,4
Materiale da trasporto	1.861	2.150	15,5
Prodotti diversi	1.404	1.498	6,7
TOTALE	15.332	17.787	16,0

Fonte: Min Economia su base INE – Elaborazione dati ICE Lisbona

Investimenti esteri

- Investimenti Diretti Portoghesi all'Estero

Gli investimenti diretti portoghesi all'estero, il cui valore è stato sempre inferiore a quello degli investimenti esteri in Portogallo, avevano registrato nel 2007 un elevato aumento, pari al 50,9%, con un valore di 14.835 milioni di euro. Nonostante ciò, nei due successivi anni, gli investimenti sono stati in costante calo, prima del 23,3% e, nel 2009, di un ulteriore 30%.

Evidentemente, la crisi economica internazionale è stata una delle principali cause della diminuzione degli investimenti all'estero, il cui valore del 2009 è quasi la metà di quello del 2007, con un valore ancora inferiore a quello registrato degli anni 2005 e 2006.

Nei primi sei mesi del 2010, i dati evidenziano un calo del 27,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Mentre nel primo semestre 2009 gli investimenti portoghesi all'estero sono stati di 3.369 milioni di euro, nella prima metà del 2010 sono stati di 2.442 milioni.

Investimenti Portoghesi all'estero per Paese di destinazione (mln euro)						
Paesi	2008	2009	Variatz. %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Variatz. %
Olanda	3.663	2.273	-37,95	778	516	-33,68
Spagna	2.232	1.249	-44,04	927	425	-54,15
Polonia	180	80	-55,56	40*	187	367,50
Ungheria	135	57	-57,58	28*	70	150,0
Romania	50	130	160,0	65*	68	4,62
Regno Unito	505	88	-82,57	45	66	46,67
Francia	348	113	-67,53	87	53	-39,08
Danimarca	140	409	192,14	205	41	-80,0
Irlanda	448	132	-70,54	66*	37	-43,94
Italia	116	40	-65,51	17	20	17,65
Altri Paesi UE	563	425	-24,51	55	46	-16,36
UE	8.380	4.996	-40,38	2.313	1.529	-33,90
Brasile	539	547	1,48	189	315	66,67
Centri Finanziari Offshore	933	1.297	39,01	397	260	-34,51
PALOP	898	710	-20,94	355*	142	-60,0
USA	139	174	25,18	55	86	-9,47
Altri Paesi	487	237	-51,33	60	110	83,33
Totale	11.376	7.961	-30,01	3.369	2.442	-27,52

Fonte: Banco de Portugal, elaborazione dati ICE Lisbona
* Stima

Nel primo semestre del 2010, l'Olanda è stata la principale destinazione degli investimenti portoghesi, anche se il valore (516 milioni di euro) è stato inferiore a quello del periodo corrispondente (-33,68%). La Spagna, che nel primo semestre del 2009 si collocava al primo posto, ha registrato un calo ancora superiore (-54,15%), trovandosi ora al secondo posto come ricettore degli investimenti portoghesi. Nonostante il calo già riferito dell'investimento portoghese all'estero nella prima metà del 2010, in due paesi si è registrato un gran aumento dell'investimento portoghese, la Polonia (+367,50%) e l'Ungheria (+150,0%).

Per quanto riguarda i paesi extra-UE, il Brasile si conferma, per il periodo gennaio-giugno 2010, come il principale destinatario degli investimenti portoghesi, con un aumento del 66,67%. I Centri Finanziari Offshore ed i paesi PALOP, che si trovavano al primo e secondo posto nel periodo omologo, hanno registrato cali del 34,51% e 60%, rispettivamente.

Investimento Estero del Portogallo per Settore d'Attività

Investimento Diretto Portoghese all'Estero per il Periodo 2006-2008 (Valori in milioni di euro)							
Settori		2008	2009	Var. %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Var. %
Alloggio e ristorazione	Investimento	53	15	-71,70	6	4	-33,33
	Disinvestimento	14	2	-85,71	1	1	0,0
	Saldo	39	13	-66,67	5	3	-40,0
Edilizia	Investimento	584	527	-9,76	286	113	-60,49
	Disinvestimento	1.238	790	-36,19	384	278	-27,60
	Saldo	-654	-263	-59,79	-98	-165	68,37
Ind. Trasformatrici	Investimento	1.104	337	-6,95	181	137	-24,31
	Disinvestimento	741	215	-70,99	137	57	-58,39
	Saldo	363	122	-66,39	44	80	81,81
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Investimento	83	62	-25,30	17	15	-11,76
	Disinvestimento	44	38	-13,64	15	3	-80,0

	Saldo	39	24	-38,46	2	12	500,0
Prod. e distrib. di Elettricità, Gas ed Acqua	Investimento	16	10	-37,50	4	12	200,0
	Disinvestimento	99	2	-97,98	0	0	0,0
	Saldo	-83	8	-109,64	4	12	200,0
Commercio ingr., dett., riparazione veicoli auto	Investimento	541	329	-39,19	150	248	65,33
	Disinvestimento	281	46	-83,63	11	56	409,09
	Saldo	260	283	8,85	139	192	38,13
Attività finanziarie	Investimento	1.164	1.690	45,19	295	299	1,36
	Disinvestimento	1.067	521	51,18	19	8	-57,89
	Saldo	97	1.169	1105,15	276	291	5,43
Attività Immobiliare, affitti e serv. prestati ad imprese	Investimento	7.594	4.835	-36,33	2.350	1.507	-35,87
	Disinvestimento	5.833	5.182	-11,16	1.987	1.403	-29,39
	Saldo	1.761	-347	-119,70	363	104	-71,35
Altre attività	Investimento	237	156	-34,18	80	107	33,75
	Disinvestimento	188	234	24,47	72	42	-41,67
	Saldo	49	-78	-259,18	8	65	712,50
TOTALE	Investimento	11.376	7.961	-30,02	3.369	2.442	-27,52
	Disinvestimento	9.505	7.030	-26,03	2.626	1.848	-29,63
	Saldo	1.871	931	-50,04	743	594	-20,05

Fonte: Banco de Portugal, Elaborazione dati ICE Lisbona

Per quanto riguarda i settori d'attività nei quali il Portogallo ha investito all'estero nel primo semestre del 2010, si verifica come le attività immobiliari, affitti e servizi prestati ad imprese si mantengano al primo posto con una quota elevata (61,71%), anche se il valore è diminuito del 35,87%. Al secondo posto si trovano le attività finanziarie (12,24%) ed al terzo posto il commercio all'ingrosso, al dettaglio e le riparazioni di veicoli (10,16%). Questi tre settori insieme rappresentano l'84,11% dell'investimento portoghese all'estero nella prima metà dell'anno. I principali settori in calo sono stati l'edilizia (-60,49%), le attività immobiliari e gli affitti e i servizi prestati ad imprese (-35,87%); quest'ultimo è il principale responsabile della caduta verificatasi nell'investimento globale, sia nel primo semestre del 2010, sia nel 2009 rispetto al 2008.

Gli investimenti diretti esteri in Portogallo

Evoluzione degli Investimenti Diretti Esteri in Portogallo globale – IDEP						
Anno	Investimenti		Disinvestimenti		Saldo	
	Valore (milioni di €)	Variazione %	Valore (milioni di €)	Variazione %	Valore (milioni di €)	Tassa di Copertura (%)
2002	21.707	-22,1	19.795	-5,3	1.912	1,10
2003	32.224	48,4	25.891	30,8	6.334	1,24
2004	27.111	-15,9	25.553	-1,3	1.558	1,06
2005	27.677	2,1	24.517	-4,1	3.160	1,13
2006	32.820	18,6	24.125	-1,6	8.695	1,36
2007	32.634	-0,6	30.396	26,0	2.238	1,07
2008	35.287	8,1	32.103	5,6	3.184	1,10
2009	31.843	-9,8	29.776	-7,2	2.067	1,07
1° Semestre 2009	15.616	-7,3	14.056	-6,9	1.560	1,11
1° Semestre 2010	17.810	14,1	16.159	15,0	1.651	1,10

Fonte: Banco de Portugal, elaborazione dati ICE Lisbona

Gli investimenti esteri in Portogallo sono stati dall'inizio del secolo quasi sempre in aumento. La tendenza è stata invertita nel 2009, con un calo del 9,8% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i primi sei mesi del 2010, si verifica una ripresa degli investimenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con

un aumento del 14,1%, che lascia presupporre una possibile ripresa per l'intero anno, in quanto già nel primo semestre del 2009, la variazione omologa era stata negativa (-7,3%).

Nei primi sei mesi del 2010, anche il disinvestimento ha registrato una crescita del 15%, ma, nonostante ciò, il valore del saldo finale è stato superiore a quello registrato nel periodo gennaio-giugno 2010.

Nel primo semestre del 2010, il primo investitore in Portogallo è stata la Germania, con un valore di 3.060 milioni di euro ed un aumento del 50,89% rispetto al periodo omologo, che, così, ha oltrepassato la Francia, la cui crescita è stata di appena lo 0,24%, il Regno Unito e la Spagna che hanno registrato cali dello 0,28% e del 3,09%, rispettivamente. I paesi UE che più hanno incrementato, nel riferito periodo, l'investimento in Portogallo sono stati la Svezia (+177,69%) ed il Lussemburgo (+115,33%), che comunque si trovano all'ottavo ed al quinto posto come investitori comunitari in Portogallo.

Gli investimenti provenienti dall'Italia sono diminuiti del 79,13% rispetto al primo semestre del 2009. Comunque, si ritiene necessario evidenziare che il 2009 è stato un anno eccezionale per l'investimento italiano in Portogallo, che ha raggiunto i 672 milioni di euro (+120,33% rispetto al 2008) ed è stato, insieme al Brasile, uno dei paesi che più ha investito in Portogallo.

Il Brasile è stato, infatti, il paese che ha visto il suo investimento in Portogallo aumentare di più nel primo semestre del 2010 (+985,63%). Nonostante ciò, gli investimenti provenienti dai paesi extra-UE sono stati soltanto di circa il 15%.

Nel primo semestre del 2010, l'Italia è stata il dodicesimo investitore in Portogallo, dopo la Svezia e l'Irlanda. Nel 2009 si trovava all'8° posto.

Investimenti Diretti Esteri in Portogallo per paese di provenienza						
<i>(mln euro)</i>						
Paesi	2008	2009	Var %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Var %
Germania	5.332	4.385	-17,76	2.028	3.060	50,89
Francia	4.489	5.869	30,74	2.905	2.912	0,24
Regno Unito	5.578	4.985	-10,63	2.498	2.491	-0,28
Spagna	5.507	4.841	-12,09	2.295	2.224	-3,09
Lussemburgo	2.094	1.219	-41,79	809	1.742	115,33
Olanda	5.736	4.786	-16,52	1.958	1.500	-23,39
Belgio	707	574	-18,81	295	396	34,24
Svezia	877	259	-70,47	130*	361	177,69
Irlanda	655	369	-43,66	185*	217	17,30
Italia	305	672	120,33	393	82	-79,13
Resto UE	410	291	-29,02	108	86	-20,37
UE	31.690	28.250	-10,86	13.604	15.063	10,72
Brasile	81	219	170,37	167	1.813	985,63
Svizzera	1.930	1.348	-30,16	645	668	3,57
Stati Uniti	482	345	-28,42	185	75	-59,46
Canada	602	687	14,11	344*	65	-81,10
Centri Finanziari Offshore	235	717	205,11	448	58	-87,05
RESTO DEL MONDO	267	277	3,75	223	68	-69,51
Totale	35.287	31.843	-9,76	15.616	17.810	14,05

Fonte: Banco de Portugal, elaborazione dati ICE Lisbona
* Stima

Principali paesi investitori in Portogallo (mln euro)							
Ord.	Paesi	2008	2009	Var %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Var %
1	Germania	5.332	4.385	-17,76	2.028	3.060	50,89
2	Francia	4.489	5.869	30,74	2905	2.912	0,24
3	Regno Unito	5.578	4.985	-10,63	2.498	2.491	-0,28
4	Spagna	5.507	4.841	-12,09	2.295	2.224	-3,09
5	Brasile	81	219	170,37	167	1.813	985,63
6	Lussemburgo	2.094	1.219	-41,79	809	1.742	115,33
7	Olanda	5.736	4.786	-16,52	1.958	1.500	-23,39
8	Svizzera	1.930	1.348	-30,16	645	668	3,57
9	Belgio	707	574	-18,81	295	396	34,24
10	Svezia	877	259	-70,47	130*	361	177,69
11	Irlanda	655	369	-43,66	185*	217	17,30
12	Italia	305	672	120,33	393	82	-79,13

Fonte: Banco de Portugal - Elaborazione dati ICE Lisbona
* Stima

Investimento Estero in Portogallo per il Periodo 2008-2010 (Valori in milioni di euro)							
Settori		2008	2009	Var. %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Var. %
Alloggio e ristorazione	Investimento	103	125	21,36	58	18	-68,97
	Disinvestimento	41	41	0,0	24	10	-58,33
	Saldo	62	84	35,48	34	8	-76,47
Edilizia	Investimento	270	702	160,0	45	12	-73,33
	Disinvestimento	368	129	-64,95	78	122	56,41
	Saldo	-98	573	-684,69	-33	-110	233,33
Ind. Trasformatrici	Investimento	10.688	7.188	-32,75	3.385	3.712	9,66
	Disinvestimento	10.508	7.596	-27,71	3.681	3.487	-5,27
	Saldo	180	-408	-326,67	-296	225	-176,01
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Investimento	1.646	1.065	-35,30	507	366	27,81
	Disinvestimento	1.119	1.485	32,71	775	572	-26,19
	Saldo	527	-420	-179,70	-268	-206	-23,13
Prod. e distrib. di Elettricità, Gas ed Acqua	Investimento	497	411	-17,30	256	65	-74,61
	Disinvestimento	256	349	36,33	182	413	126,93
	Saldo	241	62	-74,27	74	-348	-570,27
Commercio ingr., dett., riparazione veicoli auto	Investimento	9.780	11.317	15,72	5.676	6.518	14,83
	Disinvestimento	11.359	12.451	9,61	6.045	6.876	13,75
	Saldo	-1.579	-1.134	-28,18	-369	-358	-2,98
Attività finanziarie	Investimento	1.858	2.277	22,55	1.188	1.216	2,36
	Disinvestimento	999	1.612	61,36	764	1.424	86,39
	Saldo	859	665	-22,58	424	-208	-149,06
Attività Immobiliare, affitti e serv. prestati ad imprese	Investimento	8.821	8.064	-8,58	3.779	5.587	47,84
	Disinvestimento	6.286	5.237	-16,69	1.819	3.114	71,19
	Saldo	2.535	2.827	11,52	1.960	2.473	26,17
Altre attività	Investimento	1.624	693	-57,33	722	317	-56,09
	Disinvestimento	1.166	876	-24,87	688	141	-79,51
	Saldo	458	-183	-139,96	34	176	417,65
TOTALE	Investimento	35.287	31.842	-9,76	15.616	17.811	14,06
	Disinvestimento	32.102	29.776	-7,25	14.056	16.159	14,96
	Saldo	3.185	2.066	-35,13	1.560	1.652	5,90

Fonte: Banco de Portugal, Elaborazione dati ICE Lisbona

Per quanto riguarda i settori nei quali si è più investito in Portogallo, spiccano il commercio all'ingrosso, dettaglio e le riparazioni veicoli auto, con un valore di 6.518 milioni di euro ed una quota del 36,60%. Seguono le attività immobiliari, affitti e servizi prestati ad imprese con un valore di 5.587 milioni di euro (quota del 31,37%) e le industrie trasformatrici, con 3.712 milioni di euro (quota del 20,84%). Anche per quanto riguarda sia il periodo omologo, sia l'intero anno del 2009, questi tre settori sono stati i principali per gli investimenti esteri in Portogallo. La produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua, il settore alberghiero e della ristorazione e l'edilizia hanno invece avuto valori di investimento residuali.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel primo semestre del 2010, secondo i dati del Ministero dell'Economia del Portogallo (su base dell'Istituto di Statistica portoghese INE), la **bilancia commerciale tra Italia e Portogallo** ha registrato un interscambio pari a 2.296 milioni di euro, con un aumento dell'11,8% rispetto al periodo omologo. Il saldo, che rimane positivo per l'Italia, si è incrementato nel periodo in analisi, con un aumento del 25,2%, grazie ad una crescita delle importazioni portoghesi del 15,6%, mentre le esportazioni sono aumentate soltanto del 3%.

Si registra, pertanto, una tendenza positiva per l'interscambio tra Italia e Portogallo, con variazioni positive nelle importazioni ed esportazioni, mentre il 2009 si era chiuso con risultati negativi: -6,3% nelle importazioni portoghesi dall'Italia e -16,1% nelle esportazioni dal Portogallo verso l'Italia.

Interscambio commerciale Portogallo - Italia (in milioni di euro)						
	2008	2009	Variaz. (%)	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	Var. (%)
Importazioni portoghesi dall'Italia	3.249	2.950	-6,3	1.437	1.662	15,6
Esportazioni portoghesi verso l'Italia	1.433	1.197	-16,1	616	634	3,0
Saldo per l'Italia	1.816	1.753	-8,6	821	1.028	25,2
Interscambio commerciale	4.682	4.147	-11,4	2.053	2.296	11,8

Fonte: Min Economia su base INE – Elaborazione dati ICE Lisbona

Per quanto riguarda i principali prodotti che sono stati importati dall'Italia nel primo semestre del 2010, raggruppati per nomenclatura combinata, spiccano: **macchine ed apparecchi** (452 mln di euro, +39,93%), **veicoli e mezzi di trasporto** (199 mln, +44,20%), **metalli comuni** (199 ml, +15,03%), **chimici** (139 mln di euro, + 16,81%), **materiali tessili** (103 mln, + 4,04%), **abbigliamento** (98 mln, +7,69%) e **plastica e gomma** (87 mln, +47,46%).

Da rilevare che in quasi tutte le categorie di prodotti le importazioni sono aumentate nel primo semestre del 2010. Infatti, soltanto minerali (-26,19%), combustibili minerali (-20,0%) ed ottica di precisione (-9,30%) hanno registrato cali nelle vendite verso il Portogallo, rispetto al periodo omologo.

I principali prodotti che il Portogallo ha esportato verso l'Italia nel primo semestre del 2010 sono stati **macchine ed apparecchi** (114 mln di euro, +15,15%), **prodotti agro-alimentari** (94 mln, -29,32%), **veicoli e mezzi di trasporto** (73 mln, +8,96%), **abbigliamento** (66 mln, +4,76%), **legno e corteccia** (57 mln, +9,62%) e **plastica e gomma** (51 mln, +59,38%).

Oltre ai prodotti agro-alimentari, le altre categorie che hanno registrato cali nelle vendite sono state pasta, cellulosa e carta (-80,49%), pelle e cuoio (-33,3%) ed ottica di precisione (-33,3%).

Va ricordato che sull'interscambio, oltre alla stagnazione dell'economia del Portogallo, pesa anche la mancata registrazione nelle statistiche delle importazioni da aziende italiane che hanno costituito il loro centro di affari in Spagna. Ai fini statistici, tali transazioni risultano infatti come importazioni dalla Spagna.

Importazioni Portoghesi dall'Italia
Prodotti per nomenclatura combinata - *Milioni euro*

	2008	2009	VAR %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	VAR %
Agro-alimentari	151	173	14,57	81	81	0,0
combustibili minerali	24	9	-62,5	5	4	-20,0
Chimici	246	254	3,25	119	139	16,81
plastica, gomma	167	156	-6,59	59	87	47,46
pelle, cuoio	141	132	-6,38	69	83	20,29
legno, corteccia	12	16	33,33	7	7	0,0
pasta cellulosa, carta	45	53	17,78	27	29	7,41
materiali tessili	228	188	-17,54	99	103	4,04
Abbigliamento	182	189	3,85	91	98	7,69
Calzature	46	52	13,04	26	29	11,54
Minerali	75	80	6,67	42	31	-26,19
Metalli comuni	413	307	-25,67	173	199	15,03
Macchine e apparecchi.	755	632	-16,29	323	452	39,93
Veicoli e mezzi trasporto	320	288	-10,0	138	199	44,20
Ottica di precisione	78	79	1,28	43	39	-9,30
altri prodotti	119	172	44,54	71	84	18,31
TOTALE Importazioni	3.002	2.780	-7,40	1.373	1.664	21,19

Esportazioni Portoghesi verso l'Italia
Prodotti per nomenclatura combinata - *Milioni euro*

	2008	2009	VAR %	1° Sem. 2009	1° Sem. 2010	VAR %
Agro-alimentari	257	235	-8,56	133	94	-29,32
combustibili minerali	95	19	-80,0	3	22	633,33
Chimici	43	35	-18,60	19	28	47,37
plastica, gomma	66	68	3,03	32	51	59,38
pelle, cuoio	6	6	0,0	3	2	-33,33
legno, corteccia	98	99	1,02	52	57	9,62
pasta cellulosa, carta	36	80	22,22	41	8	-80,49
materiali tessili	73	60	-17,80	33	43	30,30
Abbigliamento	149	118	-20,81	63	66	4,76
Calzature	20	23	15,0	11	14	27,27
Minerali	37	35	-5,41	17	19	11,76
Metalli comuni	32	25	-21,86	13	14	7,69
Macchine e apparecchi.	218	190	-12,84	99	114	15,15
Veicoli e mezzi trasporto	156	131	-16,03	67	73	8,96
Ottica di precisione	8	16	100,0	9	6	-33,33
altri prodotti	96	16	-83,3	5	46	9,50
TOTALE Esportazioni	1.390	1.156	-16,83	600	657	20,33

Fonte: Eurostat - Elaborazione dati ICE Lisbona

Investimenti diretti bilaterali

Dopo un elevato incremento dell'investimento italiano in Portogallo registratosi nel 2007, nell'anno successivo si era verificata una riduzione, la quale è stata più che recuperata nel 2009 quando il valore era ammontato a circa 672 milioni di euro, il più elevato degli ultimi 8 anni. Comunque, in base ai dati relativi al primo trimestre del 2010, si accentua un elevato calo degli investimenti, con una variazione negativa del 79,13% rispetto al periodo omologo.

Relativamente agli investimenti diretti portoghesi in Italia, si registra invece una tendenza inversa. Il valore dell'investimento portoghese ha registrato negli ultimi 8 anni valori bassi, sempre inferiori ai 60 milioni di euro, tranne nell'anno 2008, in cui ha raggiunto i circa 116 milioni di euro. Nel 2009, il totale è caduto nuovamente, con una variazione negativa del 65,51%. Per quanto riguarda i dati relativi ai primi sei mesi del 2010, si evidenzia un leggero aumento dell'investimento portoghese in Italia, con una crescita omologa del 17,65%.

Quadro degli investimenti diretti (IDE) italiani in Portogallo per gli anni 2002-2010

Investimenti Diretti italiani in Portogallo (migliaia di Euro)		Disinvestimenti Diretti italiani in Portogallo (migliaia di Euro)	Saldo
Anno			
2002	157.489	119.075	38.414
2003	198.305	85.902	112.403
2004	110.537	102.858	7.679
2005	427.880	279.150	148.730
2006	272.729	419.833	-147.104
2007	417.238	264.890	152.348
2008	304.876	216.692	88.184
2009	672.268	336.790	335.478
1° Sem. 2009	393.162	113.223	279.939
1° Sem. 2010	81.766	51.580	30.186

Fonte Banco de Portugal, elaborazione ICE Lisbona

Quadro degli investimenti diretti del Portogallo (IDPE) in Italia per gli anni 2002-2010

Investimenti Diretti Portoghesi in Italia (migliaia di Euro)		Disinvestimenti Diretti Portoghesi in Italia (migliaia di Euro)	Saldo
Anno			
2002	37.994	278.135	-240.141
2003	40.210	6.596	33.614
2004	43.751	125.447	-81.696
2005	57.629	33.199	24.430
2006	57.385	32.200	25.185
2007	36.828	37.634	-806
2008	115.602	31.236	84.366
2009	39.863	19.839	20.024
1° Sem. 2009	17.010	7.739	9.271
1° Sem. 2010	20.318	7.901	12.417

Fonte Banco de Portugal, elaborazione ICE Lisbona